

Domenica 24 marzo 2019, ore 11.50

QUINTETTO DI OTTONI
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

ROBERTO ROSSI, *tromba*

ERCOLE CERETTA, *tromba*

MARCO PECIAROLO, *corno*

DEVID CESTE, *trombone*

GIANFRANCO MARCHESI, *trombone basso*

PROGRAMMA

GIOVANNI GABRIELI
(1557-1612)

Canzon per sonare n. 4

JOHANN SEBASTIAN BACH
(1685-1750)

Contrapunctus IX da L'Arte della Fuga

LUDWIG WILHELM MAURER
(1789-1878)

Da 12 Kleine Stücke:
Maestoso alla marcia
Andante con moto
Allegro grazioso

GIOACHINO ROSSINI
(1792-1868)

Overture dal Barbiere di Siviglia

EDVARD GRIEG
(1843-1907)

Suite
Sarabande
Bridal Song
Lullaby
Ballade. Wedding Day in Trolldaugen

ANDREA RAVIZZA
(1971)

Prisma

LEONARD BERNSTEIN
(1918-1990)

Suite da West side story
Prologue
Something's comin'
Maria
Tonight
I Feel pretty
America

QUINTETTO DI OTTONI DELL'OSN RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme. A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale. Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette anche di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati.

Il Quintetto di Ottoni dell'Orchestra Rai presenta trascrizioni di opere classiche o comunque celebri, brani concepiti originariamente per questo ensemble strumentale come nel caso dei Pezzi di Ludwig Wilhelm Maurer, violinista e compositore tedesco del primo Ottocento che fu a lungo attivo anche in Russia come autore, e uno dedicato espressamente a questa formazione nel 2014 da Andrea Ravizza, compositore e arrangiatore che ha collaborato di frequente con l'Orchestra Rai. Lo stesso Ravizza ha scritto che «il nome Prisma evoca la scomposizione che la luce subisce, grazie a fenomeni di rifrazione, attraversando un particolare solido trasparente». Questa immagine si applica a una musica dal tono amichevole, ma che passa in modo netto da un'atmosfera e da un paesaggio musicale all'altro come a voler restituire l'esperienza della nostra vita quotidiana, nella quale siamo continuamente «esposti a (e attraversati da) una molteplicità di stimoli acustici e sonori continui» e continuamente differenti.